

Per utilizzare al meglio la presente scheda, si può fare riferimento al sussidio "Come pregare con la Parola di Dio" scaricabile, come ogni altro materiale del Percorso Biblico, da: www.diocesiforli.it, dall'icona sull'home page dedicata al Percorso Biblico, oppure cliccando in alto a sinistra su: Curia – Uffici – Ufficio Catechistico – Percorso Biblico 2021/2022.

III DOMENICA DI QUARESIMA

(Anno C)

PREGHIERA INIZIALE

Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità, e fa' sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre, vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce, la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti, fa' che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione. Amen.

Frère Pierre-Yves di Taizé

LECTIO ⇨ Cosa significa la Parola che ascoltiamo?

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

¹In quel tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". ⁸Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai».

Il testo e il suo significato nel contesto del Vangelo secondo Luca

Due detti, e una parabola di Gesù. Tutti e tre sul medesimo tema: l'urgente necessità di convertirsi. I due detti (vv. 2-5) fanno riferimento a due episodi luttuosi di cronaca. Il primo: l'uccisione, ordinata da Pilato, di alcuni Galilei, venuti a Gerusalemme per il culto al tempio. Il secondo: un incidente legato al crollo di una torre, nel quale avevano perso la vita diciotto persone. Perché queste morti violente? Un castigo di Dio? Molti la pensavano (e anche oggi alcuni la pensano) in questo modo: se ti capita una disgrazia, è segno che Dio ha voluto punirti per qualche tua colpa, nota o nascosta che sia; in ogni caso egli non sta dalla tua parte.

Gesù contesta questa interpretazione sommaria. Innanzitutto fa chiarezza sui morti in questione: quelle persone non erano né peggiori né più colpevoli di altre. Certamente, la loro sorte è stata tragica. Ed è proprio la sorte tragica di costoro che offre a Gesù lo spunto per mettere in guardia i suoi ascoltatori. Egli lo ripete, con forza, due volte: «se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (vv. 3.5). Come a dire: se vi spaventa il destino tragico di quelle persone, sappiate che rimanere nel peccato, rifiutando la conversione, avrà un esito non meno tragico di una morte violenta.

I due detti vengono illustrati dalla parabola del fico infruttuoso (vv. 6-9). È un albero che da anni delude le attese, perciò il padrone ritiene che fin d'ora potrebbe essere tagliato. Ma il contadino riesce a strappare una tregua. Un'ultima occasione, in cui al tempo concesso si aggiunge una cura particolare: il terreno zappato e il concime sparso. Ma è davvero l'ultima occasione: se le cose non cambieranno, la scure farà il suo mestiere.

Già il Battista, nella sua predicazione, aveva utilizzato l'immagine dell'albero infruttuoso per ammonire i propri ascoltatori a temere il giudizio di Dio: «*Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco*» (Lc 4,7-9). Gesù riprende l'immagine, e con essa anche l'appello urgente a convertirsi: il tempo per farlo è adesso. Da questa scelta dipende il nostro destino. Un'ultima osservazione. Gesù non specifica quali comportamenti abbandonare. A questo proposito notiamo innanzitutto che, nelle sue parole, il verbo che traduciamo con "convertirsi" significa letteralmente "cambiare mentalità": ciò che Gesù chiede, dunque, è in primo luogo un modo nuovo e complessivo di guardare e di intendere la vita, il rapporto con Dio e i rapporti con il prossimo. Da uno sguardo nuovo, da una mentalità nuova, potrà scaturire anche una condotta nuova. Quanto poi ai singoli comportamenti e gesti concreti, ognuno dovrà valutare i propri senza eccezioni, limitazioni o giustificazioni, ma con completezza, onestà e profondità. Convertirsi è un vero rinnovamento nel modo di pensare, di sentire e di agire: non un semplice lifting o un mendace maquillage.

Il testo nel contesto della liturgia della III domenica di Quaresima

Il cuore dell'annuncio di questa domenica è nell'appello urgente di Gesù alla conversione. La liturgia ci prepara ad accogliere l'invito evangelico attraverso le due letture precedenti. Nella prima, tratta dal libro dell'Esodo (Es 3,1-8a.13-15), ascoltiamo il primo dialogo tra Dio e Mosè. Fin da questo contatto iniziale, Dio si rivela come colui che ha compassione del suo popolo, e perciò vuole liberarlo dalla schiavitù dell'Egitto. Nella seconda lettura (1Cor 10,1-6.10-12), Paolo richiama alla mente quanto accadde in seguito all'uscita dall'Egitto: pur liberati dalla schiavitù, non tutti gli Israeliti si mostrarono, tuttavia, degni del dono ricevuto. Una parte di loro, infatti, non ebbe fiducia in Dio, e si ribellò più volte contro di lui e contro Mosè. Per questo motivo il Signore non li fece entrare nella terra promessa: morirono nel deserto prima di giungere alla meta. Offerta iniziale e misericordiosa di Dio, e responsabilità dell'uomo nell'accoglierla o rifiutarla: la stessa polarità che ritroviamo nelle parole di Gesù del brano evangelico.

MEDITATIO ⇨ Cosa significa questa Parola nella mia vita personale e nella nostra vita comunitaria? Possibili spunti di riflessione

1. Come interpreto le disgrazie e le contrarietà che accadono intorno a me? Meritato castigo inflitto da Dio ai colpevoli? Occasione per ricordare la caducità umana? Occasione per prendere sul serio ogni istante che mi è concesso di vivere?
2. È il benessere che mi sta a cuore, l'essere preservato da disgrazie, malattie, morte fisica, oppure l'essere salvato, accompagnato verso quella pienezza vita che solo il paradiso può essere?
3. In che cosa il mio modo di pensare, di sentire e di agire è ancora lontano da quello di Dio? Da cosa devo prendere le distanze per convertirmi?
4. Quanto sento l'urgenza dell'appello di Gesù alla conversione? Quanto ho preso sul serio questa Quaresima?

ORATIO ⇨ La mia / nostra risposta a Dio che ci ha parlato

Pregiere personali spontanee (lode, ringraziamento, richiesta di aiuto o di perdono, secondo quanto è emerso nel confronto con la Parola) che possono essere concluse dalla seguente orazione:

O Dio dei nostri padri, che ascolti il grido degli oppressi, concedi ai tuoi fedeli di riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione, per aderire sempre più saldamente a Cristo, roccia della nostra salvezza. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.